

FRANCESCO VIOLANTE

*San Nicola a Bari.
Identità urbana e geopolitica mediterranea
tra Bizantini e Normanni (1087-1111)*

St Nicholas in Bari. Urban identity and Mediterranean geopolitics between Byzantines and Normans (1087-1111)

Abstract: *The essay aims to reconstruct the context of relations between the Bari urban patriciate, the Normans and the Byzantines in the late 11th and early 12th centuries in light of the events surrounding the translation of St Nicholas' relics. The hypothesis pursued consists in considering the permanence of the new domination within the Byzantine Commonwealth as not necessarily incompatible: a solution to which the patriciate of Bari would have looked favourably, like the rest of the Norman exponents determined not to bow to the dominance of Guiscardo and then Roger Borsa and Bohemond. Neither the Hauteville themselves nor the Church of Rome at the time of Urban II would have been strangers to this prospect. Urban II, for his part, decided to attempt to recompose the tensions of the Schism of 1054, also in order to involve Byzantium in a common anti-Saljuqid front. In spite of the events of the First Crusade and in particular the siege of Antioch, at least until the middle of the 12th century this situation of permeability between Norman affirmation and Constantinopolitan influences, of mediation between Greek and Latin instances, would in fact be maintained. And it is precisely in the light of this particular climate of interaction between coexisting influences that the transfer of a distinctly oriental cult to Apulia should also be read.*

Keywords: *cult of St. Nicholas; Bari; Byzantine empire; Normans; Eastern Mediterranean*

In occasione delle decime giornate normanno-sveve Raffaele Licinio iniziò la sua relazione su *Bari e la terra* con un fondamentale paradosso: «prima della traslazione delle reliquie di san Nicola, nel 1087, Bari non esiste»¹. Non esiste, cioè, come comunità

¹ R. Licinio, *Bari e la terra*, in *Itinerari e centri urbani nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle decime giornate normanno-sveve (Bari, 21-24 ottobre 1991), cur. G. Musca, Bari 1993, pp. 121-146 (l'altra relazione dedicata a Bari era di Pasquale Corsi, *Bari e il mare*, ivi, pp. 91-119).

dall'identità storica, dalla memoria e dallo “stato d'animo” comuni. E d'altro canto, ulteriore paradosso, nel giro di due generazioni, nel 1156, la «omnia preclarum super Appula moenia Barum» che stringe un patto con i vincitori normanni², seconda a nessuna per opulenza e per potenza³, «caput civitatum Apulie»⁴, «civitas optima»⁵, la «città considerevole e prospera [...] una delle principali della Longobardia»⁶ non esiste più: «praepotens Apuliae civitas, fama celebris, opibus pollens, nobilissimis superba civibus, aedificiorum structura mirabilis, iacet nunc in acervos lapidum transformata»⁷, e le sopravvive, fagocitandola sin nel nome, San Nicola: «Colo di Bari» la definisce Beniamino da Tudela nel suo *Itinerario* (1159-1173)⁸, «Portus sancti Nicolai» è definita Bari nelle canzoni di crociata⁹, e ancora nel pieno XIII secolo in questo modo, «Seint Nicholas du Bar», compare indicata

² Guillaume de Pouille, *La geste de Robert Guiscard*, ed. M. Mathieu, Palermo 1961, I, v. 398, p. 120.

³ Ivi, II, vv. 480-485, p. 158: «Appula nulla erat urbs, quam non opulentia Bari / Vinceret [*scil. Roberto il Guiscardo*]. Hanc opibus ditatam, robore plenam, / Obsidet, ut victis tantae primatibus urbis, / nondum subiectas repleat terrore minores. / Urbibus illa quidem, quas continet Appula tellus, / Maior habebatur [...]».

⁴ *Annales Lupi Protospatharii*, in *Gli annali dell'Apulia normanna*, cur. E. Cuozzo, ed. E. D'Angelo, Ariano Irpino 2022, p. 93.

⁵ Paris, Bibliothèque Nationale de France, *Lat. 14378*, f. 14: Fulcherius Carnotensis, *Historia Hierosolymitana*, I, 2, 28: «Nos autem per mediam Campaniam et Apuliam euntes, pervenimus Barum, quae civitas optima in maris margine sita est. Ibi in ecclesia beati Nicolai fuis ad Deum precibus nostris, portum tunc adeuntes, sine mora tunc transfretare putavimus» (edizione in *Itinera Hierosolymitana cruce signatorum*, I, *Tempore Primi Belli Sacri*, ed. S. De Sandoli, Jerusalem 1978, p. 100).

⁶ Idrišī, *La première géographie de l'Occident*, cur. H. Bresc, A. Nef, Paris 1999, pp. 382-383.

⁷ Ugo Falcando, *La Historia o Liber de Regno Siciliae e la Epistola ad Petrum Panormitane Ecclesie thesaurarium* (sec. XII), ed. G. B. Siragusa (F. S. I., 22), Roma 1897, p. 21.

⁸ C. Colafemmina, *L'itinerario pugliese di Beniamino da Tudela*, «Archivio Storico Pugliese», 28 (1975), pp. 81-100.

⁹ V. Sivo, *Il Mezzogiorno e le Crociate in alcuni testi letterari*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate*, Atti delle quattordicesime giornate normanno-sveve (Bari, 17-20 ottobre 2000), cur. G. Musca, Bari 2002, pp. 355-377: 369-370.

nelle mappe che corredano la *Chronica maiora*, l'*Historia anglorum* e il *Liber additamentorum* di Matthew Paris¹⁰.

È da porre in evidenza come l'efficacia della traslazione delle reliquie di san Nicola nel costituire un potentissimo motore di identità cittadina poggi su una convergente tradizione culturale latina e greca. Già alla fine del X secolo il culto nicolaiano appare infatti diffuso in un'ampia area a nord delle Alpi, dalla Germania meridionale alla Francia settentrionale¹¹.

Le testimonianze crescono enormemente nel corso del secolo successivo, da Coutances a Jumièges¹², sia grazie alla devozione del conte d'Angiò Folco il Nero, che fonda il monastero di San Nicola ad Angers¹³, sia alla diffusione della notizia della traslazione delle reliquie. Entro la metà del XII secolo la stesura della *Vita di san Nicola* da parte di Wace¹⁴ e la narrazione della *translatio* di Orderico Vitale contribuiscono a diffondere ulterior-

¹⁰ F. Violante, *Note topografiche sull'Apulia medievale nell'Iter de Londinio* in *Terram Sanctam di Matthew Paris*, in *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia tra Tardoantico e Medioevo*, cur. G. Volpe, Bari 2018, pp. 51-62. Si veda inoltre, appena pubblicato, *Matthew Paris, i Plantageneti, la crociata. Studio ed edizione dell'Iter de Londinio in Terram Sanctam*, cur. B. Pitocchelli, Venezia 2024.

¹¹ C. W. Jones, *The Norman cult of Saints Catherine and Nicholas*, in *Homages à André Boutemy*, cur. G. Cambier, Bruxelles 1976, pp. 216-230; D. M. Hayes, *The Cult of St Nicholas of Myra in Norman Bari, c. 1071-c. 1111*, «Journal of Ecclesiastical History», 67.3 (July 2016), pp. 492-512, partic. 493-497 anche per gli esempi successivi.

¹² M. Chibnall, *The translation of the relics of Saint Nicholas and Norman historical tradition*, in *Le relazioni religiose e chiesastico-giurisdizionali*, Atti del II Congresso internazionale sulle relazioni fra le due sponde adriatiche (Bari, 29-31 ottobre 1976), Roma 1979, pp. 33-41 (rist. in Ead., *Piety, power and history in medieval England and Normandy*, Aldershot 2000).

¹³ Y. Mailfert, *Fondation du monastère bénédictin de Saint-Nicolas d'Angers*, «Bibliothèque de l'École de Chartes», 92 (1931), pp. 43-61; B. S. Bachrach, *Fulk Nerra, the neo-Roman consul, 987-1040. A political biography of the Angevin count*, Berkeley 1993, p. 165.

¹⁴ E. Ronsjö, *La Vie de Saint-Nicolas par Wace, poème religieux du XII^e siècle*, Lund 1942; Wace, *The Hagiographical Works. La Conception Notre Dame and the Lives of St Margaret and St Nicholas*, ed. J. Blacker, G. S. Burgess, A. V. Ogden, Leiden - Boston 2013, pp. 235-354.

mente in area normanna un imponente nucleo narrativo relativo al santo¹⁵.

Nella Bari bizantina attestazione concreta della diffusione del culto, presumibilmente datato già almeno al secolo precedente l'XI¹⁶, si trova in diverse chiese dedicate a san Nicola: S. Nicola «de monte»¹⁷; S. Nicola *confessor Christi*¹⁸; SS. Basilio e Nicola¹⁹; S.

¹⁵ Orderico Vitale, *Historia Ecclesiastica*, ed. M. Chibnall, Oxford 1968-1980, IV, pp. 353-354, e II, pp. 208-211 sull'intercessione del santo in favore di Guglielmo il Conquistatore nel 1067; A. Gambacorta, *Culto e pellegrinaggi a San Nicola di Bari fino alla I crociata*, in *Pellegrinaggio e culto dei santi in Europa fino alla I Crociata*, Atti del IV convegno del Centro di Studi sulla spiritualità medievale (Todi, 8-11 ottobre 1961), Todi 1963, pp. 485-502; G. Paradisi, *Le passioni della storia. Scrittura e memoria nell'opera di Wace*, Roma 2002. Complessivamente si vedano i saggi in *En Orient et en Occident, le culte de saint Nicolas en Europe (X^e-XXI^e siècle)*, Actes du colloque (Lunéville - Saint-Nicolas-de-Port, 5-7 décembre 2013), ed. V. Gazeau, C. Guyon, C. Vincent, Paris 2015.

¹⁶ Sulla devozione nicolaiana a Bari e nel Mezzogiorno anteriormente alla traslazione delle reliquie cfr. G. Cioffari, *Storia della Basilica di San Nicola di Bari*, I, *L'epoca normanno-sveva*, Bari 1984, pp. 34-38; A. Cilento, *Santi e pellegrini nell'Italia bizantina (secc. IX-XI)*, in *Un'area di strada: l'Emilia occidentale nel Medioevo. Ricerche storiche e riflessioni metodologiche*, cur. R. Greci, Bologna 2000, pp. 91-116; Hayes, *The Cult of St Nicholas* cit., pp. 497-498.

¹⁷ S. Nicola «de monte» viene fondata nel settembre 1027 secondo l'Anonimo Barese, in *Gli annali* cit., pp. 104, 111 e 211, anche se questi eventi, che si svolgono nell'anno solare 1026, sono anticipati da Errico Cuozzo al 1025; si veda inoltre *Codice diplomatico barese* (d'ora in avanti CDB), I, *Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264)*, ed. G. B. Nitto de Rossi, F. Nitti, Bari 1897, 28 (1073), pp. 51-52.

¹⁸ S. Nicola, citata nel 1039 a proposito di una chiesa da essa dipendente, situata fuori dalla città «in loco turre de Musarra» e fondata dall'arcivescovo canosino Nicola quando era ancora laico: F. Guerrieri, *Dell'antico culto di San Nicola in Bari*, in «Rassegna pugliese di scienze, lettere e arti», 19.9-10 (settembre-ottobre 1902), pp. 257-262; *Codex diplomaticus Cavensis*, ed. M. Morcaldi, M. Schiani, S. De Stefano, Napoli 1884, VI, pp. 115-117, n. 950 (1039); CDB, I, 24 (1059), pp. 41-42.

¹⁹ *Codex diplomaticus Cavensis* cit., VI, pp. 61-62, n. 911 (1036); Guerrieri, *Dell'antico culto* cit., p. 260: «...ego Nicolaus archiepiscopus lavoravi unam ecclesiam supra ecclesia Sancti Symeonis propinquo ipso laco, quae vocatur de Prandulo, in honore beatorum confessorum atque pontificum Nicolay et Basili, unde et in propria mea causa a novo fundamine construxi».

Nicola «de Grecis super portam veterem»²⁰; una «cella S. Iacobi et S. Nicolai», dipendente da Santa Maria di Banzi, è menzionata nel 1075²¹. L'*Exultet 1*, rotolo liturgico realizzato non più tardi del secondo venticinquennio dell'XI secolo, contiene inoltre un'immagine di san Nicola (in relazione ad una parte della liturgia in cui si invoca protezione dalle tempeste e dai venti avversi) posta a destra rispetto al clipeo centrale con una straordinaria rosa dei venti intorno all'immagine di Cristo²².

Tralasciando qui gli aspetti più propriamente urbanistici dell'evoluzione della città tra XI e XII secolo, generata dalla conquista normanna e dalla costruzione della basilica²³, vorrei pro-

²⁰ CDB, I, 22 (1048), pp. 38-39 («de pusterula»), n. 63 (1192), p. 121 e n. 72 (1202), pp. 138-141, in cui si cita una chiesa di S. Nicola «de Grecis supra portam veterem» lì edificata per concessione dell'imperatore Costantino (IX Monomaco [1042-1055], se l'identificazione con la chiesa citata nel 1048 è corretta) al monaco greco Giovanni.

²¹ Acta Pontificia Romanorum inedita. *Urkunden der Päpste vom Jahre 748 bis zum Jahre 1198*, ed. J. von Pflugk-Harttung, Tübingen 1881, 1-2, pp. 127-128.

²² Il clipeo a sinistra della rosa dei venti raffigura invece Basilio di Cesare. Cfr. F. Babudri, *L'Exultet di Bari del secolo XI*, Bari 1959; G. Cavallo, *Rotoli di Exultet dell'Italia meridionale. Exultet 1, 2, Benedizionale dell'Archivio della Cattedrale di Bari. Exultet 1, 2, 3 dell'Archivio capitolare di Troia*, contributi sull'*Exultet 3* di Troia di C. Bertelli, Bari 1973; *Exultet I di Bari. Parole e immagini di pace tra Oriente e Occidente alle origini della letteratura di Puglia*, cur. G. Micunco, Bari 2020 (I ed. 2011); Hayes, *The Cult of St Nicholas* cit., p. 498. Non più esistente un'altra testimonianza iconografica di san Nicola anteriore al 1087, consistente in un sigillo di Roberto il Guiscardo datato al 1085: G. B. Nitto De Rossi, *Di un suggello di Roberto il Guiscardo esistente nell'Archivio del Duomo*, in *Ricordi storici per le Feste Solenni del compiuto ottavo secolo dalla venuta in Bari delle sacre reliquie di S. Nicolò*, Trani 1887, pp. 33-37, sul quale cfr. A. Pertusi, *Ai confini tra religione e politica: la contesa per le reliquie di S. Nicola tra Bari, Venezia e Genova*, «Quaderni medievali», 5 (1978), pp. 6-56, partic. 13-15. Che il santo fosse particolarmente venerato dagli Altavilla è testimoniato, ad es., anche da Goffredo Malaterra, a proposito della campagna siciliana di Ruggero I: *De rebus gestis Rogerii, Calabriae et Siciliae comitis, et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*, ed. E. Pontieri (Rerum Italicarum Scriptores², 5.1), Città di Castello 1925-1928, III, XXVII, p. 74; XXXII, p. 77; IV, XIX, p. 98.

²³ Su questo, oltre ai saggi in *Storia di Bari*, dir. F. Tateo, I, *Dalla preistoria al Mille*, cur. R. Cassano, G. Musca, Roma - Bari 1989 e II, *Dalla conquista normanna al ducato sforzesco*, a c. di G. Musca, F. Tateo, Roma - Bari

vare ad apporre qualche prudente nota alle intricate questioni dell'identità urbana e delle implicazioni politico-diplomatiche della traslazione delle reliquie²⁴, che si pone pressoché contemporaneamente per molte altre realtà urbane nel Mezzogiorno²⁵, guardando principalmente a Costantinopoli. La prospettiva dalla quale pongo la mia osservazione tende infatti a superare dicotomie interpretative ben consolidate nella tradizione storiografica, considerando invece la possibilità che almeno per qualche decennio l'espansione normanna possa essere stata ritenuta – dagli stessi nuclei militari che la conducono, da Costantinopoli e dai ceti urbani baresi – compatibile con la permanenza di una superiore egemonia bizantina nella regione adriatica. La vicenda delle reliquie nicolaiane, in un intenso dialogo politico-diplomatico e religioso di cui la chiesa di Roma è protagonista, assumerebbe

1990, cfr. G. Musca, *L'espansione urbana di Bari nel secolo XI*, «Quaderni medievali», 2 (1976), pp. 39-72; V. von Falkenhausen, *Bari bizantina: profilo di un capoluogo di provincia (secoli IX–XI)*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a c. di G. Rossetti, Napoli 1986, pp. 195–227 (ora in Ead., *Studi sull'Italia bizantina*, cur. M. Di Branco, L. Farina, Roma 2022); R. Iorio, *L'urbanistica medievale di Bari tra X e XIII secolo*, «Archivio Storico Pugliese», 48 (1995), pp. 17-100; P. Skinner, *Room for Tension: Urban Life in Apulia in the Eleventh and Twelfth Centuries*, «Papers of the British School at Rome», 66 (1998), pp. 159-176; *Cittadella Nicolaiana*, 1. *Archeologia urbana a Bari nell'area della Basilica di San Nicola. Saggi 1982-1984-1987*, cur. M. R. Depalo, G. Disantarosa, D. Nuzzo, Bari 2015; V. Bianchi, *Santi, guerrieri e mercanti al porto di Bari*, in *Apprendere ciò che vive. Studi offerti a Raffaele Licinio*, cur. V. Rivera Magos, F. Violante, Bari 2017, pp. 49-83.

²⁴ Sulla figura del santo cfr. M. Bacci, *San Nicola. Il grande taumaturgo*, Roma - Bari 2009. Recenti considerazioni sugli aspetti testuali in S. Silvestro, *Santi, reliquie e sacri furti. San Nicola di Bari fra Montecassino e Normanni*, Napoli 2013 e M. Papasidero, *Il genere dei furta sacra: aspetti letterari e funzioni comunicative del testo agiografico*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 71.2 (luglio-dicembre 2017), pp. 379-410. Complessivamente sulla questione dei *furta sacra* cfr. P. J. Geary, *Furta Sacra. La trafugazione delle reliquie nel Medioevo (secoli IX - XI)*, Milano 2000 e M. Papasidero, *Translatio sanctitatis. I furti di reliquie nell'Italia medievale*, Firenze 2019.

²⁵ Cfr. C. Bottiglieri, *Literary Themes and Genres in Southern Italy during the Norman Age: the Return of the Saints*, e F. Panarelli, *Creators of Identities in the Norman Kingdom of Sicily*, in *Norman Tradition and Transcultural Heritage. Exchange of Cultures in the 'Norman' Peripheries of Medieval Europe*, cur. S. Burkhhardt, T. Foester, Farnham - Burlington 2013, rispettivamente pp. 97-123 e 189-201.

così i contorni sfumati e complessi di un'operazione di mediazione e di ridefinizione dei rapporti tra istanze latine e greche cruciale per l'identità europea²⁶.

Nello stesso giorno del maggio 1087, domenica 9, ascende al soglio pontificio con il nome di Vittore III l'abate Desiderio di Montecassino e giungono le reliquie di san Nicola nella città pugliese²⁷. Come è noto, la tradizione dei testi delle *Translationes sancti Nicolai* è complessa: una di esse, attribuita all'arcidiacono Giovanni, pressoché contemporanea agli avvenimenti e seguita poco dopo, per opera dello stesso autore, da una *Historia inventionis sancti Sabini episcopi Canusini*; una attribuita a Niceforo, in quat-

²⁶ A. Campione, *La traslazione delle reliquie di San Nicola a Bari e una idea di Europa ante litteram: pellegrinaggi e devozione*, in *Viridarium novum. Studi di storia dell'arte in onore di Mimma Pasculli Ferrara*, cur. C. D. Fonseca, I. Di Liddo, Roma 2020, pp. 79-88.

²⁷ La notizia è riportata dalla Cronaca di Montecassino (*Die Chronik von Montecassino*, ed. H. Hoffmann (MGH, SS, 34), Hannover 1980, III, 68, pp. 450-451: «Dominico vero die post dominicam ascensionem multis Romanis et omnibus fere Transiberinis sollemniter cum maxima frequentia occurrentibus prefatus electus a Romanis episcopis [...] more ecclesiastico consecratus est et in apostolicam sedem locatus est septimo idus Magi. Quo etiam die corpus sancti confessoris Christi Nicolay a civitate Mirensi, in qua per annos septingentos septuaginta quinque quieverat, Barim delatus est»; dagli *Annales cavenses*, ed. F. Delle Donne (*Rerum Italicarum Scriptores*³, Fonti per la storia dell'Italia medievale, 9), Roma 2011, p. 38: «A.D. 1087 – Indict. X. Desiderius abbas in papam Victorem ordinatur VII id. maii. Quo die sancti Nicolai corpus Varim devenit»; dagli *Annales Beneventani Monasterii Sanctae Sophiae*, ed. O. Bertolini, in «Buletino dell'Istituto storico Italiano e Archivio Muratoriano», 42 (1923), pp. 1-163: 147-148; dagli *Annali* di Lupo protospatrio, in *Gli annali* cit., p. 93: «Anno MLXXXVII, indictione X. Hoc anno in mense Maii corpus beatissimi Nicolai Mirrensis archiepiscopi a quibusdam Barenibus a predicta Mirrea ablatum, in Barum devectum est, caput civitatum Apulie. Et hoc anno abbas Desiderius Sancti Benedicti Montis Casini consensu quorundam nobilium Romanorum factus est papa Romanus, vivente adhuc Clemente papa, qui fuerat Ravennae episcopus»; limitatamente alle sole reliquie, dall'Anonimo barese, ivi, p. 112: «MLXXXVII, indictione X. Nono die intrante Magii adduxerunt nostri Barenenses beatissimi sancti Nicolai corpus»; da Orderico Vitale, *The Ecclesiastical History* cit., IV, VII, 12, pp. 54-71 (54-55): «Anno ab incarnatione Domini M° LXXX° VII° indictione decima, nono die Maii corpus sancti Nicholai archiepiscopi et confessoris de Mirrea in Barum translatum est. Quam translationem qualiter et a quibus facta sit, Iohannes archidiaconus Barenensis æcclesiae luculenter describit».

tro recensioni (vaticana, beneventana, gerosolimitana e greca); un testo noto come *Leggenda di Kiev*²⁸. La *translatio* di Giovanni è contenuta, mutila, in poco meno di quaranta fogli (ff. 29-38) del *Reg. Lat. 477* ed è stata pubblicata per la prima volta nel 1572 da Lorenzo Surio²⁹. La recensione vaticana della *translatio* di Niceforo è contenuta invece in un passionario, il *Vat. Lat. 6074* (5v-10v), ed è stata pubblicata da Niccolò Carmine Falcone nel 1751³⁰. La recensione beneventana, scoperta da Stefano Borgia, segretario di Propaganda Fide, alla metà del XVII secolo, è contenuta invece in un lezionario agiografico della Biblioteca capitolare di Benevento (cc. 251r-266v), databile tra 1151 e 1190, ed è stata pubblicata da Niccolò Putignani nel 1771³¹. Vicina alla *recensio* beneventana, ma mutila del prologo e, sul piano contenutistico, contraddistinta dall'opposizione agli invasori normanni e dall'idealizzazione delle motivazioni del furto sacro, quella greca, contenuta in due manoscritti, il *Gr. 276* [ex *Cryptensis Gr. B.β IV*] conservato nella biblioteca dell'abbazia di Grottaferrata e databile non oltre il primo quarto del XIII secolo, e il più tardo *Ottob. Gr. 393*, datato XIII-XIV secolo; entrambi sono stati pubblicati ai primi del Novecento da Gustav Anrich³². Una recensione latina è, ancora, quella contenuta nel *Gandav. Lat. 289*, della seconda metà del XII secolo, cosiddetta “gerosolimitana” poiché contiene un riferi-

²⁸ Sulla vicenda testuale cfr. F. Babudri, *Sinossi critica dei traslatori nicolaiani di Bari*, «Archivio Storico Pugliese», 3.1-2 (1930), pp. 3-94; P. Corsi, *La traslazione di san Nicola: le fonti*, Bari 1987.

²⁹ L. Surio, *De Probatis Sanctorum Historiis*, 3, Coloniae Agrippinae 1572. L'edizione più recente è in G. Cioffari, *Giovanni Arcidiacono: l'Historia translationis sancti Nicolai nell'Europa medievale*, in *Alle origini dell'Europa. Il culto di San Nicola tra Oriente e Occidente, Italia-Francia*, Atti del Convegno internazionale (Bari, 2-4 dicembre 2010), cur. G. Cioffari, A. Laghezza, Bari 2011, pp. 43-108.

³⁰ N. C. Falcone, *Sancti confessoris pontificis et celeberrimi thaumaturgi Nicolai Acta primigenia*, Neapoli 1751.

³¹ N. Putignani, *Istoria della vita, de' miracoli e della traslazione del gran taumaturgo S. Niccolò arcivescovo di Mira*, Napoli 1771, pp. 561-558. Si veda ora N. Galluzzi, *Alcune note sul contesto di produzione del textus translationis di san Nicola a Bari, di Niceforo* (BHL 6179, BHL 6180-6182), in c.d.s.

³² G. Anrich, *Hagios Nikolaos: der heilige Nikolaos in der griechischen Kirche*, Leipzig - Berlin, 1913-1917 (Bd. I: *Die Texte mit Unterstützung der Cunitz-Stiftung in Strassburg*; Bd. II: *Prolegomena, Untersuchungen, Indices*), I, pp. 435-449; trad. R. Scognamiglio, *Niceforo «Greco»: discorso sulla traslazione delle reliquie di S. Nicola da Myra a Bari*, «Nicolaus», 40 (2010), pp. 129-223.

mento al patriarca di Gerusalemme Anania: è stata pubblicata dai padri bollandisti nel 1885³³. Probabilmente distinto dalla tradizione delle *translationes* precedenti il testo paleoslavo redatto poco dopo il 1089, data della consacrazione della cripta, noto come *Leggenda di Kiev*, preparato nel monastero delle Grotte e pubblicato per la prima volta nel 1862 dal metropolita di Mosca Makarji insieme con altro materiale proveniente da un manoscritto di XVI secolo³⁴.

A lungo il testo di Giovanni è stato il solo ad essere conosciuto, come testimoniano, tra gli altri, l'*Historia ecclesiastica* di Orderico Vitale, lo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais e la *Leggenda aurea* di Iacopo da Varazze. Nella seconda metà del Cinquecento inizia a comparire la citazione del testo di Niceforo, la cui notizia si afferma diffusamente nel secolo successivo, con il gesuita barese Antonio Beatillo e con Cesare Baronio, sino alla pubblicazione della versione vaticana. Rispettivamente nel 1753 e nel 1771 il canonico di S. Nicola Niccolò Putignani pubblica la versione di Giovanni, tratta da Surio³⁵, e quella di Niceforo, tratta dal codice beneventano. A partire da questo momento il Niceforo beneventano soppianta la versione di Giovanni nella ricostruzione delle vicende della basilica e nella definizione delle questioni storiche e giurisdizionali tra essa e l'arcivescovato – sulle quali si esercita a lungo Francesco Nitti nella prima metà del Novecento, proponendo la tesi di una borghesia barese filonormanna guidata da Elia contro la vecchia aristocrazia bizantina e l'episcopato scismatico di Ursone³⁶ – nonostante i dubbi di Ago-

³³ *Appendix ad catalogum codicum hagiographicorum Bibl. Academiae et civitatis Andegavensis*, «Analecta Bollandiana», 4 (1885), pp. 169-192.

³⁴ Cfr. G. Cioffari, *La leggenda di Kiev. La traslazione delle reliquie di S. Nicola nel racconto di un annalista russo contemporaneo*, Bari 1980, e anche G. B. Bronzini, *Culto e leggenda di san Nicola (quattro note storico-antropologiche)*, «Lares», 68.1 (gennaio-marzo 2002), pp. 5-19.

³⁵ N. Putignani, *Vindiciae vitae et gestorum S. Thaumaturgi Nicolai archiepiscopi Myrensis secundum acta antiqua, et vulgata. Et animadversiones in acta primigenia Falconiana nuper inventa, et typis excusa an. MDCCLI*, Neapoli 1753-1757.

³⁶ F. Nitti, *Le questioni giurisdizionali tra la Basilica di S. Nicola e il Duomo (1087-1929)*, Parte prima: *Dal 1087 al 1579*, Bari 1933; Id., *La ripresa gregoriana di Bari (1087-1105) e i suoi riflessi nel mondo contemporaneo, politico e religioso*, Trani 1942. La visione di Nitti dipendeva in gran parte da alcune osservazioni su una «societas» nicolaiana di F. Carabellese, *L'Apulia e il suo Comune*

stino Pertusi in particolare sulle interpolazioni subite dal testo di Niceforo³⁷.

A parte alcuni dettagli, le due versioni principali divergono su un punto fondamentale, relativo alla cura delle reliquie e alla costruzione del nuovo edificio per conservarle e onorarle. Niceforo, espressione della cultura notarile della città e che scrive su committenza dell'eminente ceto filobizantino che ha promosso l'impresa, fa dire ai baresi tornati con le reliquie che, nel momento in cui esse erano state trafugate, avevano giurato di costruire «*dignam ecclesiam in curte domnica que dicitur catepani*», ovvero il complesso civile, religioso e militare che era stato rinnovato dal catepano Basilio Mesardonite all'indomani del fallimento della rivolta di Melo (1009-1011)³⁸. L'annuncio provoca una profonda frattura nel corpo sociale della città: alcuni sostengono di dover soddisfare il giuramento, altri ritengono sia opportuno custodire le reliquie nell'episcopio. Elia, abate di S. Benedetto *supra portum*, risolve momentaneamente la questione ricevendo le reliquie e ponendole sull'altare del santo nel monastero, mentre l'arcivescovo Ursone, che si trova a Canosa, una volta giunto in città pretende che esse siano portate in cattedrale. Durante i sanguinosi scontri che ne derivano, le reliquie vengono trasferite nella chiesa di sant'Eustrazio «*que est intus imperiali curti*», e poco dopo questo edificio, insieme con altre chiese nella stessa corte catepanale, viene demolito per iniziare l'edificazione della chiesa

nell'Alto Medioevo, Bari 1905 e Id., *Il Comune pugliese durante la monarchia normanno-sveva*, Trani 1924, e soprattutto dalle tesi di G. Praga, *La traslazione di S. Nicola e i primordi delle guerre normanne in Adriatico*, «Archivio Storico per la Dalmazia», 61 (aprile 1931), pp. 4-22; 62 (maggio 1931), pp. 23-31; 63 (giugno 1931), pp. 33-45; 65 (agosto 1931), pp. 48-60; 67 (ottobre 1931), pp. 62-75; 70 (gennaio 1932) pp. 76-87; 75 (giugno 1932), pp. 89-95; 85 (1933), pp. 97-112; 132 (marzo 1937), pp. 114-136; 140 (novembre 1937), pp. 1-9, riprese e discusse da G. M. Monti, *Per la storia di San Nicola*, «Japigia», 1 (1930), pp. 144-160 e G. Antonucci, *Per la storia giuridica della Basilica di San Nicola*, «Japigia», 5 (1934), pp. 244-258, nonché in Babudri, *Simossi* cit.; tesi di qualche interesse anche per la proiezione adriatica della Bari fascista, tanto da sollecitare la riflessione di Gennaro Maria Monti in *Bari e l'espansione italiana nel Levante*, in *L'Italia e il Levante*, a c. di T. Sillani, Roma 1934.

³⁷ Pertusi, *Ai confini tra religione e politica* cit., pp. 19-26.

³⁸ *Gli annali* cit., p. 102 (Anonimo barese, all'anno 1011); p. 57 (*Annales barenses*, all'anno 1013).

che le avrebbe accolte. Sino a quel momento sarebbero rimaste in custodia di Elia, su richiesta dello stesso arcivescovo e di tutti i cittadini.

Nella versione di Giovanni, arcidiacono della cattedrale, la narrazione dei dissensi e del ruolo dell'arcivescovo, che si trova invece a Trani e in partenza per Gerusalemme, è diversa:

Nam inde postea fuit ablata [*la cappella con le reliquie*] et ad curiam que dicitur Catepani portata. Inter cives namque bareses civilis dissensio et seditio exoriens geminas est in partes divisa, una et enim pars in hac civitatis parte, altera vero in altera sanctum collocare nitebatur. Denique vero eodem veniente archiepiscopo nautae civesque flagitaverunt illum quatinus eandem infra curiam ipso favente sineretur quia locus [...]

e qui si interrompe il foglio 38v del manoscritto, che nell'edizione del 1579 prosegue con la deposizione delle reliquie nella chiesa di Santo Stefano, fondata tre anni prima da Ursone stesso, e con l'avvio delle operazioni di finanziamento ed edificazione della basilica, coordinate per consenso unanime dall'abate Elia;

Itaque omnium consensu et favore archiepiscopus loculum corporis et cetera supra memorata illi commisit, agendisque omnibus cum prepositum esse voluit.

Il nodo centrale della questione riguarda l'autorità dell'episcopo, la capacità politica dei *cives* baresi, connotati da titoli e tradizione amministrativa bizantina, il ruolo di Elia e la disponibilità giurisdizionale dello spazio della corte del catepano. Mentre Niceforo indica il luogo scelto per costruire la nuova basilica come «*curt[is] domnica que dicitur catepani*», attribuendo una qualità pubblica al suolo e connotando così in senso anti-vescovile l'iniziativa popolare, Giovanni sottolinea il fatto che i cittadini chiedono il permesso all'arcivescovo di deporre le reliquie nella curia catepanale, poiché evidentemente egli ne disponeva. Nel giugno 1087 Ruggero Borsa aveva infatti concesso e donato

totam et integram curtem que vocatur de catapano que nobis nostreque reipublice pertinet [...]. Et prefatus archiepiscopus eiusque successores et pars archiepiscopi licentiam habeant facere de ea quod voluerint. Et ecclesiam in honore beatissimi Nicolai ibi edificare. Et predicta curtis et ecclesia in ea constructa et alia quecum-

que edificia semper sint in potestate archiepiscopii et archiepiscopi prefati eiusque successorum³⁹;

e tuttavia la morte di Ursone II nel 1089 induce il debole potere pubblico normanno in città a concedere ampi spazi di iniziativa al ceto dirigente urbano⁴⁰. L'interpretazione di Nitti di un ruolo filobizantino di Ursone, probabilmente anche in virtù degli stretti legami tra élite cittadina ed episcopio negli anni Settanta dell'XI secolo⁴¹, va tuttavia rivista: nel 1079, dopo una rivolta e con il consenso di Gregorio VII, Roberto il Guiscardo impone infatti il «familiaris amicus» e vescovo di Rapolla Ursone sulla cattedra episcopale di Canosa e Bari⁴².

In molti contributi Paul Oldfield ha messo a punto un'interpretazione – già espressa in passato da altri studiosi, da Pertusi a Corsi – della traslazione delle reliquie di san Nicola, nuovo simbolo religioso, elemento di orgoglio e motore di crescita economica, come impresa tutta laica e civica, elaborata dall'aristocrazia urbana, al di fuori di una qualche strategia ducale normanna o episcopale⁴³. Un'impresa che tenta di orientare più favorevolmente a Bari i processi di ridefinizione dello spazio adriatico, in

³⁹ CDB, I, 32, pp. 59-61, la subordinazione della basilica alla Santa sede in CDB, V, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo normanno (1075-1194)*, ed. F. Nitti, Trani 1902, 44 (1105) e le conferme della giurisdizione vescovile ivi, n. 64 (1117); CDB, VI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo svevo (1195-1266)*, ed. F. Nitti, Trani 1906, 80 (1243). Sull'autenticità dell'atto di Ruggero Borsa cfr. L.-R. Ménager, *Recueil des actes des ducs normands d'Italie (1046-1127)*, Bari 1981, I, pp. 215-219; E. Cuozzo, *Notai e scrittura alla corte dei duchi normanni di Puglia*, «Bullettino dell'Istituto Storico per il Medio Evo», 107.2 (2005), pp. 193-204, partic. 195.

⁴⁰ Di questo avviso H. E. J. Cowdrey, *L'abate Desiderio e lo splendore di Montecassino. Riforma della Chiesa e politica nell'XI secolo*, Milano 1986, p. 311 e così anche Panarelli, *Creators of identity* cit., p. 200.

⁴¹ Cfr. ad es. CDB, I, 27 e 28; IV, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo greco (939-1071)*, ed. F. Nitti, Trani 1900, 44; V, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo normanno (1075-1194)*, ed. F. Nitti, Trani 1902, 2, 29, 38, 46, 48, 53, 54.

⁴² F. Babudri, *Le note autobiografiche di Giovanni arcidiacono barese e la cronologia dell'arcivescovato di Ursone a Bari (1078-89)*, «Archivio Storico Pugliese», 2 (1949), pp. 134-146, e così anche Hayes, *The cult of St Nicholas* cit., p. 506.

⁴³ P. Oldfield, *Urban Government in Southern Italy, c. 1085 - c. 1127*, «The English Historical Review», 122 (Jun. 2007), pp. 579-608 e poi in Id., *City and community in Norman Italy*, Cambridge 2009; Id., *Sanctity and pilgrimage in medieval southern Italy, 1000-1200*, Cambridge 2014.

competizione con Venezia⁴⁴, sia nel complesso contesto politico-diplomatico dei rapporti tra Costantinopoli, Europa occidentale e Turchi selgiuchidi, sia nell'ambito altrettanto complesso delle relazioni tra chiesa riformata latina e Costantinopoli.

Sarah Burnett ha infatti proposto di leggere nella vicenda della traslazione delle reliquie del santo, secondo alcune agiografie greche presente al concilio di Nicea e aspro avversario dell'arianesimo⁴⁵, un forte elemento diplomatico di pacificazione e di cooperazione non solo tra Roma e Costantinopoli attraversate dallo Scisma ma unite dalla minaccia turca⁴⁶, ma anche tra Roma e la Kiev ortodossa – in cui il culto nicolaiano è già presente dal IX secolo e che nel 1091 viene beneficiata da Urbano II di una reliquia del santo⁴⁷ – nonché tra Roma, Costantinopoli

⁴⁴ Sul contesto adriatico cfr. P. Frankopan, *The Rise of the Adriatic in the Age of Crusades*, in *Byzantium, Venice and the Medieval Adriatic. Spheres of Maritime Power and Influence, c. 700-1453*, ed. M. Skoblar, Cambridge 2021, pp. 276-295.

⁴⁵ La *Vita compilata* (*Bibliotheca Hagiographica Graeca*, cur. F. Halkin, voll. 3, Bruxelles 1957³, 1348c, in Anrich, *Hagios Nikolaos* cit., pp. 211-233), la *Vita* redatta da Simeone Metafraste (BHG 1349, ivi, pp. 235-265), la *Laudatio a Neophyto incluso* (BHG 1364, ivi, pp. 392-417). Si ricordi che l'aggiunta del *filioque* al simbolo niceno-costantinopolitano, uno degli elementi cruciali dello scisma d'Oriente, viene formalizzata nel VII secolo in ambito visigoto (con l'VIII concilio di Toledo) proprio in funzione antiariana, e dalla penisola iberica viene poi adottata dalla chiesa franca: J. Orlandis, D. Ramos-Lissón, *Die Synoden auf der Iberischen Halbinsel bis zum Einbruch des Islam (711)*, Paderborn 1981, pp. 95-117; A. Sicienski, *The Filioque: History of a Doctrinal Controversy*, Oxford 2010; J. Grohe, *Storia del Filioque prima del 1014 e il suo inserimento nel Credo*, in *Il Filioque. A mille anni dal suo inserimento nel Credo a Roma (1014-2014)*, Atti del convegno di studi (Roma, 27-28 novembre 2014), Città del Vaticano 2015, pp. 15-38. Sul concilio di Nicea cfr. *The Cambridge Companion to the Council of Nicaea*, ed. Y. R. Kim, Cambridge 2021, partic. P. L. Gavrilyuk, *The Legacy of the Council of Nicaea in the Orthodox Tradition. The Principle of Unchangeability and the Hermeneutic of Continuity*, pp. 327-346, partic. 336-338 sulla tradizione di Nicola che schiaffeggia Ario.

⁴⁶ W. M. Daly, *Christian Fraternity, the Crusades and the Security of Constantinople*, «*Medieval Studies*», 22 (1960), pp. 43-91; D. M. Nicol, *Byzantium and the Papacy in the Eleventh Century*, «*Journal of Ecclesiastical History*», 13.1 (1962), pp. 1-20.

⁴⁷ A. Lidov, *Il dio russo. Culto e iconografia di San Nicola nell'antica Russia*, in *San Nicola. Splendori d'arte d'Oriente e d'Occidente*, ed. M. Bacci, Milano 2006, pp. 77-88.

e poteri signorili normanni in fase di territorializzazione nel Mezzogiorno italiano⁴⁸.

Di contro, Silvia Silvestro e Penelope Mougoyianni hanno recentemente interpretato la vicenda della traslazione una ben precisa strategia normanna e pontificia, volta a stabilire un controllo latino e riformatore sui territori appena conquistati: una collaborazione, dunque, tra Ruggero Borsa, Vittore III (Desiderio di Montecassino), Ursone ed Elia in senso anti-bizantino, che sostituisca materialmente e ideologicamente i simboli del potere civile e religioso romano orientale⁴⁹. La sostituzione delle chiese dedicate a san Basilio, sant'Eustrazio, san Demetrio e a Santa Sofia, all'interno del *praitōrion*, con la nuova chiesa nicolaiana – per Mabilion e Ughelli originariamente chiesa abbaziale di un nuovo monastero benedettino – ne sarebbe una dimostrazione⁵⁰, mentre l'argomento iconografico, ossia la messa in evidenza che solo tardivamente san Nicola viene rappresentato in abiti occidentali⁵¹, mi sembra invece togliere forza alla sua argomentazione per due motivi: il primo è che se si fosse trattato di un programma di appropriazione del santo da parte del clero latino in funzione anti-imperiale non ci si spiegherebbe la diffusa iconografia, nel Salento e a Mottola, di Nicola come santo orientale anche dopo

⁴⁸ S. Burnett, *The cult of St. Nicholas in medieval Italy*, PhD thesis, University of Warwick 2009. Ancora utile B. Leib, *Rome, Kiev et Byzance à la fin du XI^e siècle. Rapports religieux des Latins et des Gréco-Russes sous le pontificat d'Urbain II (1088-1099)*, Paris 1924.

⁴⁹ Silvestro, *Santi* cit., pp. 201-208 e *passim*; P. Mougoyianni, *Confrontation and Interchange between Byzantines and Normans in Southern Italy: the Cases of St Nicholas of Myra and St Nicholas the Pilgrim at the End of the 11th Century*, in *Byzantium in Dialogue with the Mediterranean History and Heritage*, ed. D. Slootjes, M. Verhoeven, Leiden - Boston 2019, pp. 109-141.

⁵⁰ Sul *praitōrion* cfr. A. Guillou, *Un document sur le gouvernement de la province. L'inscription historique en vers de Bari (1011)*, in *Studies on Byzantine Italy*, London 1970, VIII, pp. 1-22 (l'iscrizione è ora riedita in A. Rhoby, *Byzantinische Epigramme auf Stein. Nebst Addenda zu den Bänden 1 und 2*, Wien 2014, pp. 408-12). Si tratta di una vera e propria ricreazione e ricostruzione di uno spazio sacrale: A. M. Lidov, *Hierotopy. The Creation of Sacred Spaces as a Form of Creativity and Subject of Cultural History*, in *Hierotopy. The Creation of Sacred Spaces in Byzantium and Medieval Russia*, Moscow 2006, pp. 32-58.

⁵¹ Si tratta della placchetta del ciborio dell'altare maggiore, per la quale da ultimo cfr. M. Vagnoni, *Dei gratia rex Sicilie. Scene d'incoronazione divina nell'iconografia regia normanna*, Napoli 2017, pp. 25-47.

il 1087⁵²; il secondo riguarda proprio la cronologia: solo la risoluzione delle crisi legate al principato di Grimoaldo Alferanite e poi alla ribellione cittadina sostenuta da Lotario II imperatore e da Innocenzo II nel 1137, e forse anche l'auspicio mal riposto che la minaccia di Manuele Comneno sia naufragata, consentono a Ruggero II di legittimare la propria regalità così faticosamente conquistata e difesa tramite il santo, per la prima volta rappresentato all'occidentale.

Credo invece che il contesto delle relazioni tra patriziato urbano barese, Normanni e Bizantini possa favorire un'ipotesi per la quale, tra la morte del Guiscardo (1085) e quella di Boemondo (1111), si siano create le condizioni per pensare di ricomprendere la presenza normanna nel Mezzogiorno all'interno del Commonwealth romano-orientale. Jean-Claude Cheynet, sulla scorta di Jules Gay⁵³, attribuisce un notevole attaccamento all'impero da parte delle popolazioni locali, tanto in Puglia quanto in Calabria, interpretando le rivolte di Melo e di Argiro come dettate da motivi fiscali (il tentativo di riconquista della Sicilia drena una grande quantità di risorse) e dall'ambizione dell'élite locale di ascendere al governo della provincia sfruttando la disponibilità di milizie locali rinforzate da cavalieri normanni⁵⁴.

È stato già notato come le sfere di potere normanne e imperiale siano più permeabili di quanto talvolta si sia pensato in passato, considerando anche il tradizionale atteggiamento diplomatico di Costantinopoli, che perseguiva un riconoscimento della superiore autorità imperiale nel momento in cui non era possibile o conveniente annettere formalmente o riconquistare territori disputati con altre entità politiche⁵⁵. Le trattative matrimoniali tra Michele VII e Roberto il Guiscardo sul finire del 1071 puntano, per parte imperiale, ad attrarre i nuovi venuti nell'orbita di Co-

⁵² Mougoyanni, *Confrontation and Interchange* cit., p. 122.

⁵³ J. Gay, *L'Italie méridionale et l'empire byzantin depuis l'avènement de Basile I jusqu'à la prise de Bari par les Normands (867-1071)*, Paris 1904, pp. 540-541.

⁵⁴ J.-C. Cheynet, *Pouvoir et contestations à Byzance, 963-1210*, Paris 1996, pp. 352-354. Cfr. anche G. Loud, *Byzantine Italy and the Normans*, in *Byzantium and the West, c. 850 - c. 1200*, Amsterdam 1988, pp. 215-233 e B. Kreutz, *Before the Normans. Southern Italy in the IXth and Xth centuries*, Philadelphia 1991.

⁵⁵ Fondamentale, anche per quanto segue, W. B. McQueen, *Relations between the Normans and Byzantium, 1071-1112*, «Byzantion», 56 (1986), pp. 427-476.